

Crisi demografica e compito educativo in un intervento del cardinale Ruini

I figli un bene pubblico

ROMA, 31. La dimensione pubblica dei figli, «bene dell'intera società»; la grave crisi demografica che attraversa l'Italia; la cura per la scuola e il compito educativo delle famiglie. Sono i temi affrontati ieri dal cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana, in occasione della cerimonia di consegna del premio «La Salle», svoltasi ieri pomeriggio all'Istituto «Villa Flaminia» di Roma, nel quadro del convegno su «La libertà di educazione». Il riconoscimento, promosso dai Fratelli delle scuole cristiane, è andato al porporato quale «personalità che si è particolarmente distinta nel promuovere la libertà di scelta educativa delle famiglie».

Secondo il cardinale Ruini, «dobbiamo renderci conto che bambini e ragazzi sono un bene dell'intera società: l'Italia ne ha estremo bisogno e purtroppo anche estrema carenza. Noi - ha osservato ancora - siamo abituati a mostrare il figlio come un bene privato dei suoi genitori, e anche come una responsabilità privata». Ma al di là del compito educativo specifico dei genitori, «non va trascurata la dimensione pubblica dei figli».

L'ex presidente della Conferenza episcopale - riferisce il Sir - ha annunciato la prossima pubblicazione di un rapporto, come progetto culturale della Cei, dedicato alla demografia. Ruini ha ricordato la «gravissima crisi demografica nella quale il nostro Paese è caduto negli anni

Ottanta, senza mai rialzarsi». Proprio la crescita demografica è «una delle chiavi del nostro futuro». Pertanto, ha concluso il cardinale, «l'intero Paese deve avere cura della scuola, ma più ampiamente delle nuove generazioni», sostenendo «in tutti i modi il compito generativo ed educativo della famiglia».

La costituzione del Comitato per il progetto culturale è stata decisa dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale riunitosi a Roma nel gennaio 2008. L'organismo è «finalizzato a promuovere il progetto culturale orientato in senso cristiano, accompagnandone la riflessione e sostenendo le attività del relativo Servizio nazionale», con il compito peculiare di proporre iniziative qualificate che rendano presente nell'opinione pubblica la riflessione della Chiesa su temi «riconducibili alla questione antropologica e alla ricerca della verità». Del comitato, presieduto dal cardinale Ruini, fanno parte personalità note e qualificate del mondo ecclesiale, culturale, accademico e della comunicazione.

Ieri, momento centrale del convegno su «La libertà di educazione» è stata la relazione di Flavio Felice, presidente del Centro Tocqueville-Acton e docente di Dottrine economiche e politiche alla Pontificia università lateranense, il quale - riferisce il Sir - ha proposto un «buonascuola a favore degli studenti e delle loro famiglie». Assicurerebbe, ha spiegato, «l'equipollenza di tratta-

mento tra gli aventi diritto e la concreta attuazione del diritto alla libera scelta, e, in un contesto di valorizzazione dell'apporto pluralistico di tutte le istituzioni che assolvono il servizio pubblico dell'istruzione», orienterebbe il finanziamento pubblico «verso obiettivi di qualità e di efficienza della scuola». Dopo aver ricordato che in Italia «a distanza di cinquant'anni nessun passo avanti significativo è stato ancora compiuto», Felice ha illustrato i modelli scolastici di alcuni Paesi europei, «caratterizzati dalla comune tensione a decentralizzare e a responsabilizzare tutti gli attori che partecipano ai processi formativi-educativi». Tra gli elementi fondanti di questi modelli vi sono l'autonomia delle scuole, la valutazione e la rendicontazione alle famiglie e alla società, un maggiore rapporto con il sistema produttivo, un ruolo forte e rinnovato dei docenti e degli operatori, il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

Il docente ha fatto gli esempi della Francia - dove «la maggior parte degli istituti scolastici privati ha stipulato un contratto con lo Stato, in base al quale viene riconosciuto lo status di "servizio privato di utilità sociale" e lo Stato si assume l'onere della retribuzione dei docenti e spesso anche della gestione della scuola» -, delle «free schools» nel Regno Unito, e della Finlandia, dove i genitori possono scegliere in totale libertà la scuola alla quale iscrivere i propri figli perché è gratuita, compresa quella privata.

